

Uno studioso a caccia di indizi nel passato della Francia

Dietro il carnevale spunta la Rivoluzione

EMMANUEL LE ROY LADURIE, «Il Carnevale di Romans», Rizzoli, pp. 400, L. 20.000

Nell'opera di Emmanuel Le Roy Ladurie, uno dei maggiori storici contemporanei, si possono distinguere due filoni: nel primo rientrano i lavori come «I contadini di Linguadoca» o «La Storia del clima»; nel secondo «Montaliou» o «Il Carnevale di Romans». In queste ultime la microstoria prende il posto della macrostoria. Lo storico, per poter penetrare in una realtà più limitata, mettendone in luce tutti gli aspetti...



Nella tragica festa di Romans del 1580 alcuni riferimenti all'89 Dal Terzo Stato ai «Cahiers de doléances»

Qui a destra un burlesco corteo medioevale in un'antica miniatura. A sinistra, scena di una pantomima con Arlecchino, da una stampa francese. Sotto, Massimiliano Robespierre.

Senza «I contadini di Linguadoca» quei riferimenti potrebbero apparire anacronistici, forzati. Ma non lo sono. Le Roy Ladurie ha già collocato la rivolta del 1580 in una precisa prospettiva storica, in un preciso momento. Ora può stabilire collegamenti, rapporti con altri avvenimenti, anche con quelli del 1789, senza cadere in anacronismi e forzature. Anzi quei riferimenti servono a ricordare che un avvenimento singolo può essere compreso soltanto nell'ambito della storia comparata, di una comparazione sincronica e diacronica. Servono, si potrebbe dire, a situare uno «spazio» in un «tempo».

Il Terzo Stato organizza il suo Carnevale. I suoi animati, i loro sono il montone, la lepre ed il capone. Quelli della gente dabbene sono l'aquila, il gallo e la pernice, animali indubbiamente più nobili. Jean Servé, detto Paumier, è il capo della fazione popolare: è un mercante-artigiano non ricco ma neppure povero, che ha una notevole influenza politica non solo sugli artigiani di Romans, ma anche sui contadini della campagna circostante. Antoine Guérin guida i notabili. E



COBBAN, TAYLOR, MAZURIC, FURET, LUCAS, SOBOUL, «Il mito della Rivoluzione francese», a cura di Massimo Terni, Il Saggiatore, pp. 292, L. 8.000

Robespierre fa ancora discutere gli storici

In questo volume Massimo Terni ha raccolto sei interventi, che coprono il ventennio 1954-74, in cui si riflette la polemica tra classicisti e revisionisti nell'interpretazione della rivoluzione francese.

Francia, è il saggio di Soboul «La storiografia classica della rivoluzione francese», uscito nel 1974 su «La pensée», che sintetizza la difesa ufficiale della parte avversa. Ma quali sono le tesi dei revisionisti? Vediamone brevemente qualcuna. Cobban ha cercato di dimostrare innanzitutto che il feudalesimo, alla fine del Settecento, era ormai praticamente scomparso, e comunque non costituiva più un insieme organico di rapporti economici e sociali contro i quali fosse possibile indirizzare una lotta rivoluzionaria. In secondo luogo ha rilevato la scarsa presenza, negli organi di governo rivoluzionari, di esponenti della borghesia produttiva, e invece la netta prevalenza della borghesia degli uffici, rappresentata da un folto gruppo di personaggi legati a cariche pubbliche sia sotto la monarchia di antico regime, sia nel periodo napoleonico. Infine ha sottolineato il ritardo imposto allo sviluppo del capitalismo francese da alcuni aspetti fondamentali della rivoluzione: una fase di gravi crisi economiche, l'ampollamento e il consolidamento della piccola proprietà contadina in opposizione al classico modello inglese.



Robespierre ci sembra il suo richiamo all'ambiguo intreccio di «mito» e di «storia» connesso al fatto rivoluzionario come punto obbligato per un superamento di entrambe le posizioni. Meglio sarebbe stato informare, anche succintamente, il lettore sugli sviluppi recenti della storiografia sulla rivoluzione, così come ha fatto Vittorio Vidotto in un altro volume recente, «La Rivoluzione francese, problemi storici e metodologici» (Frasco Angeli, 1979), che raccoglie anche interventi di Groppi, Marlow, Pitocco e Soboul. Lo stesso Furet, in un volume più recente, «Passer la Révolution française del 1789 (l'edizione italiana è di Laterza, 1980), ha in parte modificato la propria analisi e reso più esplicito il senso politico della sua posizione, mentre i lavori di storici come Paul Bois, Charles Tilly, Régine Robin, Roberto Zapperi, e altri, hanno fatto compiere sostanziali passi in avanti sul piano della ricerca e della riflessione teorica.

PIERRE SOUVESTRE, MARCEL ALLAIN, «Fantômas», Bompiani, pp. 382, L. 10.000

Caro, vecchio, ridicolo Fantômas

Un eroe che avrebbe vissuto centottant'anni - Il primo «giallo» a quattro mani

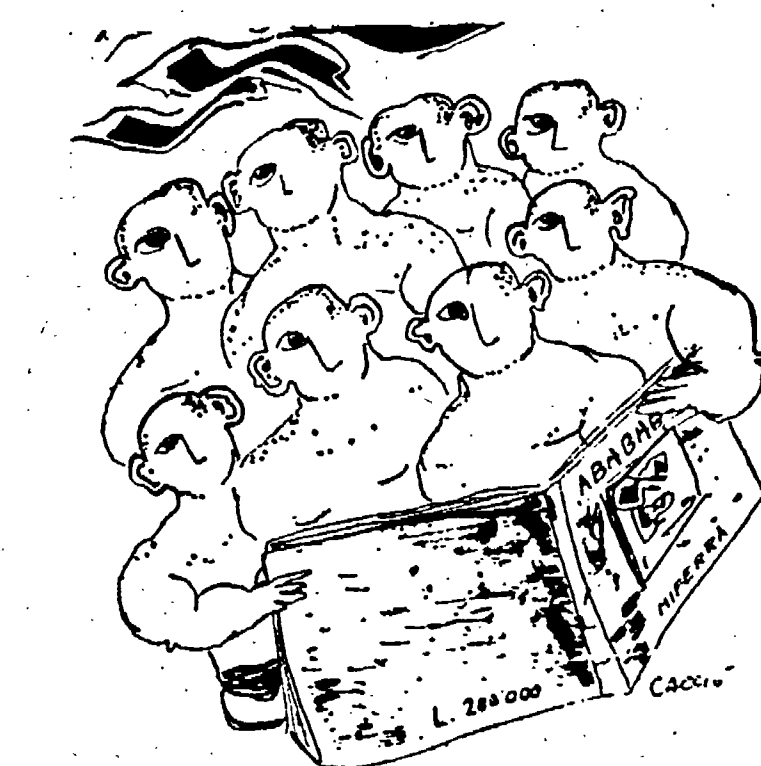
Fantômas, diavolo che genera angeli (nella fantascienza, la figlia Hélène), si apre come il geniale di un'implicabile poliziotto, su cui pare ricaduto il nostro ispettore Ginko - e, un attimo dopo, trova la morte logoragica, con Juve e il giornalista Fandor, nel naufragio del Gigante, salvo risuscitare, per il sollazzo dei lettori, con la successiva serie di L. Allain.

manzi a puntate (su testate come La Presse, Le Sicile, ecc.) di Eugène Sue, di Honoré de Balzac, di Alexandre Dumas. Il feuilleton francese d'inizio secolo colorò di rosa - metaforicamente, beninteso - la morte di un genere che troverà successore nel romanzo poliziotto, ma soprattutto del fumetto e della televisione, e Fantômas, in particolare, sfiorò, spendendo nel secolo della letteratura i suoi di letto fino a che, per un caso di illazione, la scrittura rossa e nera del sangue e del merco, e della scrittura a quattro mani che, nella storia del giallo, ha rappresentato esordi impregnati dei romanzi di Fruttero & Lucentini, e soprattutto, D'Annunzio, cioè Elio Gianini.

L'editoria tra crisi e nuove strategie/3

Quando i sogni finiscono sulla catena di montaggio

Generazioni di lettrici, centinaia di migliaia di donne italiane di tutte le età hanno sognato, sospirato, fantasticato sui romanzi di Liala. Nel piano di rilancio del Gruppo Editoriale Fabbri (IFI - Fiat) si legge: «Le prospettive di trend sono... parzialmente alleggerite... per Sonzogno (una casa editrice appartenente al gruppo, Ndr) dalla previsione di un recupero della linea Liala». «Linea Liala con la Fiat potrebbe dire: «Linea Ritmo. Se un'auto va bene, bisogna insistere sulla sua produzione. La stessa cosa vale per i romanzi di un'altra popolarissima. Giganteschi manifesti colorati invitano a «ognere a libri aperti». Mondadori ha lanciato la Collezione Harmony, romanzi rosa appositamente confezionati per il pubblico femminile. Leone Buono, direttore del servizio analisi di mercato del Gruppo Editoriale Fabbri, ha detto: «Il sondaggio preparatorio in vista del lancio di questi libri, ebbe a dichiarare alcuni mesi fa: «Se la risposta sarà positiva, potremo lanciare sul mercato italiano gli Harlequin come un qualsiasi detergente».



Un disegno di Luciano Calchi.

La diversificazione produttiva e dei canali di vendita consente a Mondadori di mantenere un ruolo predominante. È il leader incontrastato delle vendite in libreria. Produce «ad hoc» per il settore rateale. Ha introdotto per primo in Italia la formula del club del libro, con il Club degli Editori che conta 670 mila soci e 30 miliardi di fatturato. Con gli «Oscar» sopravanza chiunque nell'ambito del libro economico. Ed ora punta con estrema determinazione a sbloccare il mercato librario, fermo da anni, con l'ingresso massiccio del «rosa» attraverso l'accordo al 50% con la Harlequin.

La diversificazione produttiva e dei canali di vendita consente a Mondadori di mantenere un ruolo predominante. È il leader incontrastato delle vendite in libreria. Produce «ad hoc» per il settore rateale. Ha introdotto per primo in Italia la formula del club del libro, con il Club degli Editori che conta 670 mila soci e 30 miliardi di fatturato. Con gli «Oscar» sopravanza chiunque nell'ambito del libro economico. Ed ora punta con estrema determinazione a sbloccare il mercato librario, fermo da anni, con l'ingresso massiccio del «rosa» attraverso l'accordo al 50% con la Harlequin.

La diversificazione produttiva e dei canali di vendita consente a Mondadori di mantenere un ruolo predominante. È il leader incontrastato delle vendite in libreria. Produce «ad hoc» per il settore rateale. Ha introdotto per primo in Italia la formula del club del libro, con il Club degli Editori che conta 670 mila soci e 30 miliardi di fatturato. Con gli «Oscar» sopravanza chiunque nell'ambito del libro economico. Ed ora punta con estrema determinazione a sbloccare il mercato librario, fermo da anni, con l'ingresso massiccio del «rosa» attraverso l'accordo al 50% con la Harlequin.

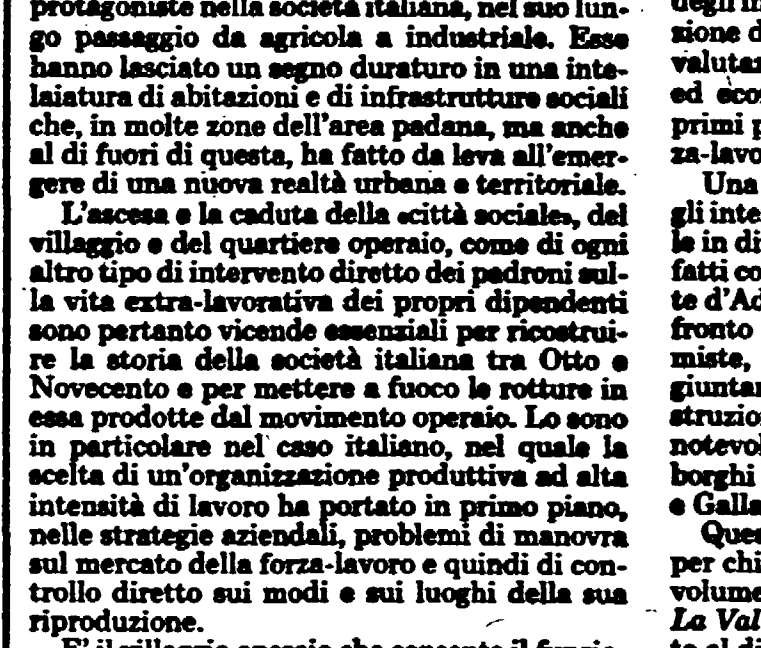
Giuseppe Civile

Giuseppe Civile

Giuseppe Civile

Un «villaggio globale» che piaceva al padrone

AA.VV. «Villaggi operai in Italia. La Val Padana e Creps d'Adda», Einaudi, pp. 260, L. 25.000



Grandi fabbriche e comunità abitative fra Ottocento e Novecento

Il paternalismo degli industriali e il mutualismo operaio, con non poche contaminazioni del primo sul secondo, sono state due culture protagoniste nella società italiana, nel suo lungo passaggio da agricola a industriale. Esse hanno lasciato un segno duraturo in una interlata di abitazioni e di infrastrutture sociali che, in molte zone dell'area padana, ma anche che, in altri di queste, ha fatto da leva all'emergere di una nuova realtà urbana e territoriale.

Una conferma la si ha mettendo a confronto gli interventi promossi da uno stesso industriale in diverse località, come nel caso dei villaggi fatti costruire dai Crespi a Nembro e a Capriate d'Adda. Ma altrettanto illuminante è il raffronto con le più evolute forme di intervento miste, operate, sia individualmente che congiuntamente, da diversi industriali nella costruzione di quelle reti di case e servizi che hanno notevolmente accelerato la trasformazione dei borghi di Legnano, Castellanza, Busto Arsizio e Gallarate in una conurbazione complessiva. Queste considerazioni si rendono necessarie per chiarire le ragioni per cui riteniamo che il volume emanando su Villaggi operai in Italia. La Val Padana e Creps d'Adda rimanga molto attento ai problemi di storia industriale e di sviluppo urbano, e che esso sia un volume di riferimento per chi si occupa di storia industriale e di sviluppo urbano, e che esso sia un volume di riferimento per chi si occupa di storia industriale e di sviluppo urbano.

Giancarlo Consonni